

Cota, Marchioni e i dirigenti padani a confronto con le imprese

«Crisi, cambiamo le regole»

ARONA - (d.p.) «Bisogna avere il coraggio di cambiare». Questo è stato il punto attorno al quale è ruotato l'incontro-dibattito sulla crisi economica organizzato dalla Lega nord venerdì sera al palazzo dei congressi. Introdotti da Luca Bona, segretario della sezione Arona-Vergante del Carroccio, e moderati da Leonardo Boriani, direttore de La Padania, politici, economisti e commercianti hanno espresso il loro parere sul periodo difficile che l'Italia sta attraversando. «Le scelte economiche sbagliate del passato - ha esordito l'onorevole Roberto Cota - ci stanno presentando il conto. Quella che noi oggi subiamo è la crisi della globalizzazione senza regole; bisogna costruire un nuovo mondo con un'economia basata sulla tutela della produzione e sul lavoro». Il senatore Massimo Garavaglia ha sottolineato quanto l'Italia, dal punto di vista economico, stia meglio di altri paesi. Paolo Marchioni, consigliere di amministrazione dell'Eni, ha snocciolato i numeri a testimonianza della difficol-

tà dell'azienda italiana: «Nel primo trimestre del 2009 abbiamo avuto un utile del 42% in meno rispetto al primo trimestre 2008». Se Alberto Gusmeroli, sindaco di Bancoposta, ha parlato di un ritorno ai valori e all'etica anche nell'economia, Gianmario Mandrini, presidente Api (Associazione piccole e medie industrie di Novara, Vco e Vercelli) e Maurizio Grifoni, presidente Ascom di Novara, hanno ribadito che tocca a chi fa politica rimettere a posto la situazione. E soluzioni concrete sono arrivate da Cota: «Bisogna agire sul sistema bancario per spalmare i prestiti, riscoprire le banche popolari che sono maggiormente legate al territorio, dunque conoscono le piccole-medie imprese di zona e possono tarare meglio i finanziamenti. In tal senso, i "Tremonti bond", obbligazioni speciali emesse dalla banche per rafforzare il proprio capitale, sono un primo passo». Rosi Mauro, vicepresidente del Senato, ha ricordato: «Siamo a un passo da ciò che, tempo fa, sembrava solo un sogno: il federalismo fiscale».

LA PREALPINA, 26 APRILE 2009